

Convegno
La Storia del Cngei nei suoi Primi Cento Anni
Roma - Circolo Canottieri Lazio - 10 novembre 2012

Giovannino Cagni

di Mario C. Cavallaro

Inizio questo brevissimo intervento ringraziando Salvo Zappardino, nostro consocio, e Antonio Scalini, Direttore del Centro Studi e Documentazione Scout - Agesci Sicilia, non presenti in Aula, i quali hanno approfondito l'argomento di cui sto per dirvi.

In Sicilia, come nel resto dell'Italia fascista, si verificarono violenti scontri tra le milizie fasciste e gli scout. Nel suo libro Mario Sica rievoca gli scontri avvenuti in alcune città dell'isola; vanno aggiunti però gli episodi avvenuti in altri centri ed emersi a seguito degli studi locali, e cioè: Sommatino, Piazza Armerina, Corleone, Adrano, Favara, Cefalù ... e poi, come sappiamo, dopo la chiusura delle sezioni scout, si diede l'avvio al periodo clandestino: la Giungla Silente.

L'ingegnere Emanuele Scalici (nel dopo-guerra fu Commissario Regionale della Sicilia tra il 1944 ed il 1952) fu a capo del Pagus di Catania del Lupercale e mantenne rapporti epistolari con Alberto Medoro Savini ed anche con Roberto Villetti e Luigi Perrotta. Nella intervista concessa nel 1989 a Salvo Zappardino, Scalici racconta che "...il fitto scambio di corrispondenza fece nascere dei sospetti nelle autorità del tempo. Io ebbi una improvvisa visita di addetti di polizia mentre scrivevo a macchina..." con la conseguenza che ebbe termine anche il Pagus di Catania.

Il mio intervento odierno tuttavia vuole rievocare un altro evento, la tragica morte di un giovane: il catanese Giovannino Cagni deceduto il 3 febbraio 1928.

Sospese, ufficialmente, le attività della Sezione etnea molti scout catanesi, per continuare le proprie attività all'aria aperta e comunque per restare in contatto, si iscrissero nella Sezione Universitari del Club Alpino Italiano (S.U.C.A.I.) di Catania e parteciparono attivamente alle attività sociali.

Tra il 2 ed il 5 febbraio 1928 (in occasione delle vacanze per la festa di Sant'Agata, Patrona di Catania) da quel Club fu organizzata una escursione sull'Etna a cui vi presero parte anche diversi ex scout del Cngei e tra essi c'erano Emanuele Scalici e Giovanni Cagni. A capo dell'escursione c'era il prof. Bruto Caldonazzo, "esperto ed appassionato escursionista della nostra montagna [...] ed in compagnia di una delle migliori guide, il signor Nicolosi che conosce palmo a palmo la maestosa, ma infida, Etna." (*Corriere di Catania - Domenica 5 febbraio 1928 (VI) pag. 4*). Ma comunque gli altri non erano degli sprovveduti della montagna, molti di essi avevano già preso parte ad escursioni simili e pertanto partirono "sufficientemente equipaggiati per la bisogna" (*Cit. Corriere di Catania*).

Partirono a mezzogiorno di giovedì 2 febbraio 1928 e arrivarono al rifugio "Casa del Vescovo" alle 18.00. Lungo il tragitto, a Nicolosi, tre componenti del gruppo si erano staccati, e tra questi c'era anche Emanuele Scalici, per seguire un altro itinerario che li avrebbe condotti a Zafferana Etnea, Viagrande con rientro a Catania.

Il gruppo del prof. Caldonazzo partì alle due e mezza di notte dal rifugio “con tempo sereno senza vento e temperatura relativamente mite” (*come dichiarò il prof. Caldonazzo sul Corriere di Catania - Martedì 7 febbraio 1928 (VI) pag. 7*) e si inerpicò verso la sommità del vulcano. Ben presto e all’improvviso le condizioni meteorologiche diventarono pessime e la guida consigliò il rientro. Sulla strada del ritorno Giovannino Cagni, “che pure era un esperto della montagna per averla scalata svariate volte” (*Cit. Corriere di Catania*), perse il berretto e a causa del freddo e della tormenta cadde più volte ed anzi in seguito fu trasportato perfino a spalla dai compagni. Lo trasportarono per un lungo tratto anche dopo il decesso, ma alla fine, stanchi per il peso ma soprattutto per le terribili condizioni meteo, si dovettero arrendere e dovettero lasciare la salma lungo il loro cammino.

Tornati a Catania furono organizzate delle spedizioni di ricerca dai carabinieri, dagli amici del Cai, da universitari e dagli abitanti di Nicolosi, ma furono vane finchè, a distanza di tre mesi e sette giorni di ricerche con massacranti turni di due/tre giorni, il corpo di Giovannino Cagni fu rinvenuto da un altro componente di quel sodalizio e scout del Cngei: Felice Bertone.

Al corteo funebre vi presero parte, naturalmente, molti scout del Cngei, i quali indossarono sotto la giacca, raccontava Scalici, il camiciotto verde in onore del loro amico.

Mario C. Cavallaro